



Carissimi fratelli e sorelle!

“L'anima mia magnifica il Signore”.

Vi saluto tutti e tutte con questo canto – il Magnificat - esploso dal cuore della Madonna nell'incontro con santa Elisabetta. San Luca lo riporta all'inizio del Vangelo, che ci accompagnerà in questo anno liturgico: da Maria riceviamo l'intonazione giusta per fare nostro il Vangelo della preghiera, della missione e della speranza.

Tre “P” per il nostro cammino da pellegrini della speranza

Undici anni fa l'Amministratore Apostolico Mons. Alessandro Plotti mi consegnò il pastorale con tre raccomandazioni: la Chiesa di Trapani desidera un uomo di preghiera, un padre, un pastore. Questo triplice mandato ci guiderà nel prossimo triennio: il 2024-2025, anno di Gesù Redentore, sarà anzitutto l'anno della preghiera; il 2025-2026, anno di Dio Padre, sarà l'anno della paternità; il 2026-2027, anno dello Spirito Santo, sarà l'anno della pastorale. Tre “P” che distinguiamo solo per facilitare l'approfondimento conoscitivo e l'esperienza vissuta. Ogni “P” (**preghiera, padre, pastore**) indica l'alveo trinitario nel quale ci muoviamo. Non sono temi astratti e isolati. Tutti i membri del popolo di Dio sono chiamati a crescere e verificarsi nella capacità di preghiera, di paternità e di pastorale da veri compagni del Santo viaggio e pellegrini della speranza in questo anno Giubilare che apriremo insieme il prossimo 29 dicembre in Cattedrale.

Tutti corresponsabili della missione da *minoranza creativa*

Questo cammino ci permetterà di sperimentare come la speranza cristiana è veramente contagiosa, perché unisce la memoria e la visione, custodisce il passato e frequenta il futuro. In questo modo la nostra Chiesa si sforza di aprirsi a tutta la “messe” affidataci da Gesù, messe grande, universale, che domanda operai che siano discepoli – testimoni. In questo modo la Chiesa trapanese spera di mantenere la promessa di **dialogo costruttivo con le nuove generazioni**, che spesso rimangono sulla soglia attendendo di essere ascoltati sui temi, sui sogni e sulle solitudini a loro familiari. Penso ai giovani che ancora sono tra noi per motivi di studio o lavoro, ma anche a quelli che sono fuori della Sicilia e specialmente a quelli che, come san Francesco di Assisi, stanno attraversando delusioni e svolte importanti della vita, dopo illusioni o fallimenti vari. Gesù invia ancora oggi i suoi discepoli incontro a ogni persona. San Luca parla di settantadue discepoli inviati in missione: il numero simbolico indica la totalità dei popoli della terra. La Chiesa cresce nella consapevolezza di essere un unico popolo di corresponsabili. **Siamo battezzati con diverse vocazioni, limiti e risorse**. I pastori sono in cammino avanti e in mezzo al popolo cristiano. Siamo pochi di fronte all'enormità della messe; ma il Signore ci esorta a non preoccuparci. Anche i Papi ci incoraggiano. Papa Benedetto XVI amava considerarci “minoranze creative”, che seminano, nei solchi dell'umana convivenza, semi di bontà, giustizia e speranza nella forza dello Spirito di Gesù risorto. Papa Francesco ci stimola **a partire dalla realtà** più che dalle idee, invitandoci ad **avviare processi** piuttosto che a cercare o occupare spazi (cfr *Evangelii gaudium*, n. 223)

Il rinnovamento parte dalla qualità delle relazioni e dei percorsi

La logica del rinnovamento parte dalle relazioni, costruisce percorsi ed **educa a camminare insieme** nei territori vasti della missione universale. È questo lo stile che anche noi comunità ecclesiale trapanese siamo chiamati a vivere per diventare pienamente **Chiesa “sinodale missionaria”**. La sinodalità non è uno slogan, ma uno stile di Chiesa. “Il significato ultimo della sinodalità – si legge nel Documento conclusivo del Sinodo scorso – è la testimonianza che la Chiesa è chiamata a dare di Dio, Padre Figlio e Spirito Santo, Armonia di amore che si effonde fuori di sé per donarsi al mondo”. È l'alveo trinitario nel quale camminiamo insieme, in stile sinodale, **intrecciando vocazioni, carismi e ministeri** e andando incontro a tutti per portare la gioia del Vangelo.



Con la profezia del Vangelo

Siamo chiamati così a “vivere la comunione che salva: con Dio, con l’umanità intera e con tutta la creazione. In questo modo, grazie alla condivisione, inizieremo già adesso a sperimentare il banchetto di vita che Dio offre a tutti i popoli” (154). Gesù ci invita a pregare il “Signore della messe”: parte di qui la missione. **La messe è sua**, gli sta a cuore e invia servitori che dota di fiducia, ben sapendo i limiti e le capacità di ognuno. **L’esito è nel Suo cuore**. La preghiera cristiana fiorisce in noi ad opera dello Spirito Santo. Don Tonino Bello insegna a scoprire in ogni essere umano la speranza, i semi del Verbo e le sorprese di Dio. Come ha fatto con Maria e con gli apostoli, così opera oggi con tutti i discepoli di Gesù: li fortifica, raduna, li accorda con il senso della fede (il *sensus fidei*). Nell’universo sano e malato è all’opera lo Spirito Santo, che continua a diffondere lingue di fuoco purificatore e pacificatore. È lo Spirito che spinge la Chiesa ad andare in ogni città e luogo dove Gesù sta per recarsi. **L’esperienza dell’ascolto** - vissuta e da vivere - sempre ci sollecita a **raccogliere tutte le narrazioni** della nostra gente. L’orecchio e la bocca del credente sono a servizio sempre – 24 ore su 24 – affinché la profezia cristiana illumini ogni notte umana e il Vangelo porti la gioia vera in ogni cuore.

Sprigionare nuovi carismi e competenze

La cattedra si sposta sulla strada. Lì dobbiamo inoltrarci ogni giorno, curiosi di trovare l’inedito e pronti anche a sperimentare il rifiuto. La strada è quella che attraversiamo **a piedi** e anche quella del **digitale** e dei social. Molto lavoro attende la società e la Chiesa, la famiglia e la scuola. È necessario inventare strutture nuove per vivere queste novità. È importante anche rivedere il rapporto con tutte le altre strutture della nostra Chiesa. Dobbiamo interrogarci su chi le possa gestire in funzione delle nuove destinazioni d’uso emergenti dalle urgenze attuali. Qui sperimentiamo il dovere di lavorare insieme, valorizzando competenze qualificate in ogni campo; qui ci rendiamo conto dell’urgenza di **formare persone che siamo all’altezza delle sfide**. Formare adulti capaci di unire pensiero ed esperienza. La catechesi si riprende nella misura in cui si fa continua, indirizzata verso il clero e il popolo insieme. In ogni ambito servono tutor competenti e appassionati del bene comune e del bene delle persone, spesso ferite non solo dalla povertà culturale ma anche e soprattutto dalle competenze senza scrupoli.

I sacerdoti, che sono in diminuzione, domandano un duplice aiuto: essere sollevati gradualmente dalle incombenze amministrative ed essere sostenuti e stimolati ad assumere il **profilo autentico di uomini della Parola, dell’Eucaristia e della Riconciliazione**. I consigli parrocchiali e diocesani sono già una realtà, ma non sempre funzionano come dovrebbero. Abbiamo il dovere di affidarci a professionisti veramente competenti, non solo nelle materie tecniche, ma anche in quelle culturali e spirituali, educative e gestionali. È certo che il Signore non manca di diffondere carismi. **Ci sono talenti nel popolo cristiano**. La Chiesa deve scoprirli e farli crescere nel servizio dell’intera comunità, alimentando con la Parola di Dio lo spirito di comunione e disciplinando tutti i protagonismi. In particolare dobbiamo impegnarci molto nella formazione degli adulti, riscoprendo il catecumenato familiare nello spirito di *Amoris Laetitia*, come proposto dall’Istituto Matrimonio e famiglia del Laterano e dalla pastorale familiare regionale (*LabPFSicilia*).

Invochiamo l’Amore trinitario diffuso in ogni vocazione - missione. La preghiera personale e comunitaria ci accompagni nel pellegrinaggio della speranza dell’Anno Santo 2025. Buon Avvento, santo Natale, fruttuoso Anno nuovo! Con tutta fiducia e parresia concludiamo il 180° anniversario di fondazione della Diocesi e ci apprestiamo a vivere un anno giubilare.

Trapani, 30 novembre 2024

“L’anima mia magnifica il Signore”

+ Pietro Maria Fragnelli
vescovo